

Rettighieri: troppo solo, vado via

Il dg di Atac: l'amministrazione mi ha abbandonato, i soldi promessi per i treni non ci sono

dal comune solo silenzio: me ne vado. Il dg di Atac Marco Rettighieri è sulla porta mentre il Campidoglio già è al lavoro per trovare il «nuovo management». Un addio arrivato dopo mesi di scontri e che, tra metro e bus a corto di fondi, rischia di provocare il caos nel trasporto pubblico romano.

a pagina 3 **Valeria Costantini**

Rettighieri via da Atac: colpa del Comune

L'ormai ex dg: siamo stati abbandonati dall'amministrazione, e i soldi promessi per la metro non ci sono

«Me ne vado». Marco Rettighieri, direttore generale di Atac, è sulla porta: la lettera di dimissioni è pronta, i segnali che arrivano dal Campidoglio sono negativi (si lavora per un nuovo management) e quindi l'azienda dei trasporti è al momento in caos, con un dg ormai praticamente fuori. Tra i motivi: si sente «abbandonato dall'amministrazione», lamenta le «ingerenze della politica» (sugli spostamenti interni dei dipendenti) e nella lettera accusa Raggi di aver fissato per l'azienda a settembre obiettivi irraggiungibili.

Direttore, se ne va?

«Sì, sono stanco, sono mesi che la politica mi ha abbandonato. Poi, certo, sto ragionando: non sono tipo da azioni campate in aria, fatte d'istinto. Io sono un tecnico. Ho un

compito, una professionalità e, se mi permette, un'onestà...».

Forse niente può convincerla a rimanere. Ma lei cosa chiede al Campidoglio?

«Vorrei una risposta alle richieste inoltrate, molto semplice. L'azienda ha compiuto tutti gli sforzi necessari a migliorare il servizio, però abbiamo bisogno dei fondi assicurati».

Si riferisce ai 18 milioni di euro per le manutenzioni della metro A che lei aveva sollecitato per evitare il caos a settembre?

«Esatto, ne ho fatto cenno nella lettera all'assessora perché da quell'appello non ci sono state novità. Non è arrivato alcun bonifico».

L'assessora Meleo però dice che arriveranno, cita una

determina e una delibera di giunta.

«Peccato che non basti, serve il via libera del Consiglio. Ma comunque non è questo l'unico problema. È l'amministrazione che deve agire, io sono sempre stato a disposizione ma se ritengono di dover mettere una loro persona di fiducia, basta dirlo. Io non me ne vado immediatamente solo per senso di responsabilità verso dodicimila dipendenti, e per i sette mesi di vita in un'azienda che ho il compito di risanare. È una questione di coscienza».

Ma non ha avuto contatti dopo lo scontro con la Meleo?

«No, io aspetto. L'amministratore (Armando Brandolise, ndr) ha chiesto un incontro con la sindaca: nessuna rispo-

sta».

Veniamo alle ingerenze del Campidoglio sulla gestione dei dipendenti.

«Ho già scritto tutto all'assessore. Il trasferimento di impiegati viene visto come un commissariamento anche dai sindacati...».

Lei ha anche spinto per l'apertura dell'inchiesta su possibili truffe in Atac. Cosa succederà su questo fronte?

«La procura sta portando avanti l'indagine. Io resto comunque a disposizione, a differenza di altri predecessori in caso di un addio non avrei altri legami con Atac».

A cosa si riferisce?

«Al mio contratto, che non prevede ulteriori stipendi dopo le dimissioni».

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

Milioni

necessari alla manutenzione dei treni della metro A chiesti all'azienda

L'accusa

«Spostare gli interni? Dico no alle ingerenze»



L'ingegnere dell'Expo

Classe 1958, Rettighieri ha lavorato all'Esposizione milanese ed è stato dirigente in Italferr



7

Mesi

di lavoro del direttore, nominato dal prefetto Tronca